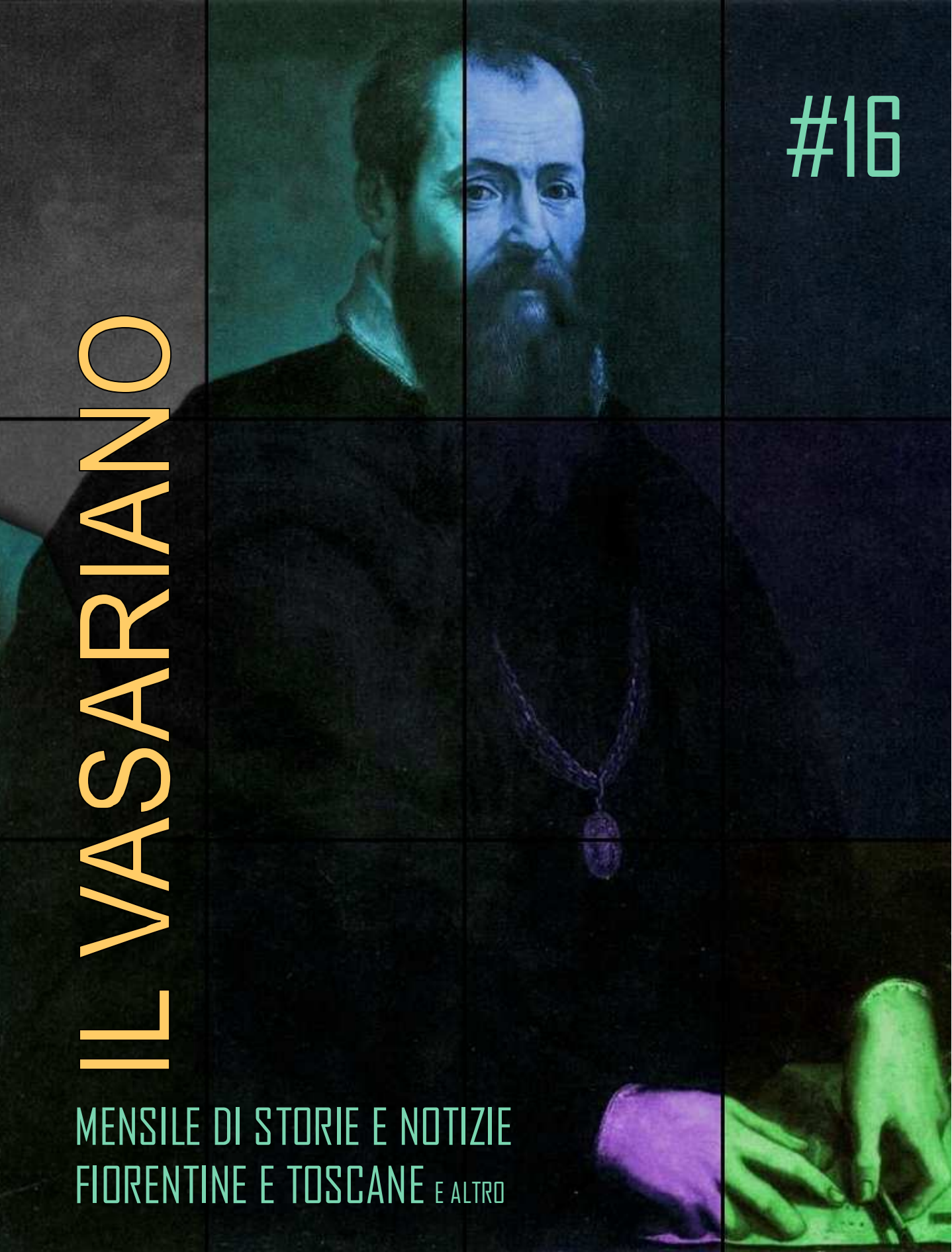


IL VASARIANO

#16

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE E ALTRO



Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 16— Ottobre 2013
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e assai più diffuso a cascata

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
MARZIA BARTOLOMEI CORSI
SELENE GIULIARINI
FRANCO MORALDI
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
FEDERICO RUPI
GIOVANNI RUPI
MARILLI RUPI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/II RS



1483 *Leonardo da Vinci - La dama con l'ermellino*

Sito con tutti i numeri del Vasariano
www.ilvasariano.it

Indirizzo della redazione
redazione@ilvasariano.it

IL VASARIANO

SOMMARIO

#15

Cultura e Società
ANDARE PER MARE

Documenti
LE FOTO CHE NON
VI HANNO FATTO VEDERE

Personaggi
FARUQ E IL POKER

Recensioni
LA DOMENICA DEL CORRIERE

Curiosità
NOMI DI COMUNI E DI ABITANTI
di F. Rupi

Pillole di Storia
MUSSOLINI E L'ISLAM

Guerra Civile
LEVA VOLONTARIA
LEVA OBBLIGATORIA

Cultura
ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Economia
CRAC LEHMAN 5 ANNI DOPO
di M. Bartolomei Corsi

Storia Fiorentina
QUATTRO PARTICOLARI URBANI
di F. M. Fabrizio

Linguaggio
NOMINA SI NESCI
di M. Rupi

Personaggi
PIO XII E
ROMA BOMBARDATA

Costume
COMMERCIALISTA E ARCHITETTO
di G. Rupi

La Toscana Curiosa
I SOFFIONI BORACIFERI

Scienza
I FINANZIAMENTI
di R. Vacca

Mostre
CORTONA DEI PRINCIPI ETRUSCHI
di S. Giuliarini

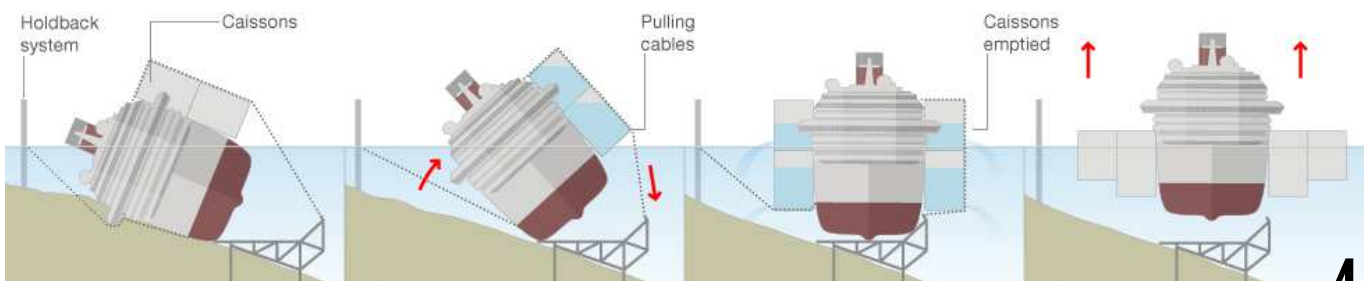
Vecchi Personaggi
ELEONORA DUSE
di F. Moraldi

Calcio
IL BELL'ANTONIO (ANTOGNONI)
di C. D. Nicoletti

Motori
IL SIDECAR

Poesia
A ME PARE UGUALE AGLI DEI
di Saffo





ANDARE PER MARE

Andare per mare è una delle esperienze più intense.

Andare per mare a vela è esperienza ancora più intensa. Si va sospinti da forze naturali.

Il vento è l'energia che spinge, deve essere assunto nel modo giusto per andare nella direzione che si vuole. Il rumore dell'aria sulle vele si congiunge al fruscio dell'acqua solcata dallo scafo, infondendo la sensazione di volare sulle specchio del mare.

Luoghi irreali che non potresti vedere da terra, sono il premio di un'avventura che si carica sempre di eventi imprevisti, dalla danza dei delfini alla fuga dei pesci volanti, dal ruggito del mare infuriato alla bonaccia irreali.



abbrivio velocità residua dopo l'arresto del sistema propulsore

accosto movimento angolare per mutare direzione

alaggio operazione di messa a terra della barca

alare tirare una corda

albero di maestra il più alto

albero di trinchetto il primo a cominciare dalla prora

allascare allentare un cavo



ammasco assunzione di una rotta opposta per effetto del vento o del mare
appoppato immerso più del normale nella parte poppiera
appruato immerso più del normale nella parte prodiera
babordo lato sinistro di una nave
tribordo lato destro di una nave
barcarizzo zona di accesso alla nave costituita da una apertura nella murata
barra leva di comando del timone



battagliola ringhiera di protezione del ponte
biscagliina scaletta trasportabile di corda e scalini in legno
bitta colonnetta metallica posta sul limite delle banchine e delle imbarcazioni per
ormeggiare con le cime le barche
boa galleggiante ancorata al fondo con massi per ormeggiare o anche per segnalazioni
boccaporto apertura per il passaggio di merci o persone
bocchettone presa d'acqua
boma asta orizzontale agganciata all'albero maestro che tiene tesa la randa



bompreso asta quasi orizzontale che sporge dalla prua e tiene teso il fiocco

bonaccia calma di vento e di mare

bordeggiare il vento opposto alla rotta costringe a bordeggiare (procedere a zig-zag)

bragozzo barca da pesca dell'alto adriatico

brigantino veliero con due alberi e vele quadre

bucintoro barca riccamente ornata usata a Venezia per cerimonie solenni

cabotaggio navigazione lungo costa

calafataggio operazione un tempo con stracci e pece, per assicurare la tenuta dell'acqua



cambusa deposito di viveri

candelieri aste metalliche verticali della battagliola

cappa (andare alla) andatura lentissima necessaria per affrontare il mare cattivo

carena (opera viva) la parte inferiore, immersa nell'acqua, della barca

cargo imbarcazione per il trasporto merci

cazzare tendere un cavo

chiglia la spina dorsale dello scafo, la parte più bassa della carena

cima fune o corda

coffa piattaforma alla sommità dell'albero

coperta ponte superiore esterno

LE FOTO CHE NON VI HANNO FATTO VEDERE

8 settembre 1943

Vittorio Emanuele III conversa con la moglie Elena e con il principe ereditario Umberto a bordo della Corvetta Baionetta, in fuga verso Brindisi.



Il Generale Giacomo Carboni che avrebbe dovuto difendere Roma, proprio nelle ore successive all'Armistizio trova il tempo per fare una scappata ad Arsoli dove Alberto Lattuada girava il film del produttore Carlo Ponti, "La freccia nel fianco", con alcune seducenti attrici.

Anche Faruq, fino al 1952 re dell'Egitto e del Sudan, e poi, trasferitosi a Roma, accanito giocatore di poker, a volte, non faceva vedere le carte, limitandosi ad affermare di aver vinto: "come? non vi fidate della parola di un re?" I compagni di gioco, ricconi lusingati di giocare con un re, lasciavano correre.





"La Domenica del Corriere"

l'assassinio del Re Umberto I a Monza, nella sera del 29 luglio 1900, rappresentato da Beltrami

CURIOSITA' SU NOMI DI COMUNI E DI ABITANTI

di Federico Rupì



Alcuni Comuni capoluogo di provincia hanno cambiato il proprio nome:

Agrigento si chiamava Girgenti
Crotona si chiamava Cotrone
Enna si chiamava Castrogiovanni
Imperia si chiamava Porto Maurizio
L'Aquila si chiamava L'Aquila degli Abruzzi
La Spezia si chiamava Spezia
Latina si chiamava Littoria
Olbia si chiamava Terranova Pausania
Pescara era Castellamare Adriatico
Verbania si chiamava Intra
Vibo Valentia era Monteleone di Calabria

**I Comuni minori che hanno cambiato il proprio nome sono numerosi.
Citiamo solo i più curiosi:**

Asinalonga è il vecchio nome di Sinalunga in provincia di Siena

Canemorto è il vecchio nome di Orvinio in provincia di Rieti

Melma è il vecchio nome di Silea in provincia di Treviso

Pisciano è il vecchio nome di Pisoniano in provincia di Roma

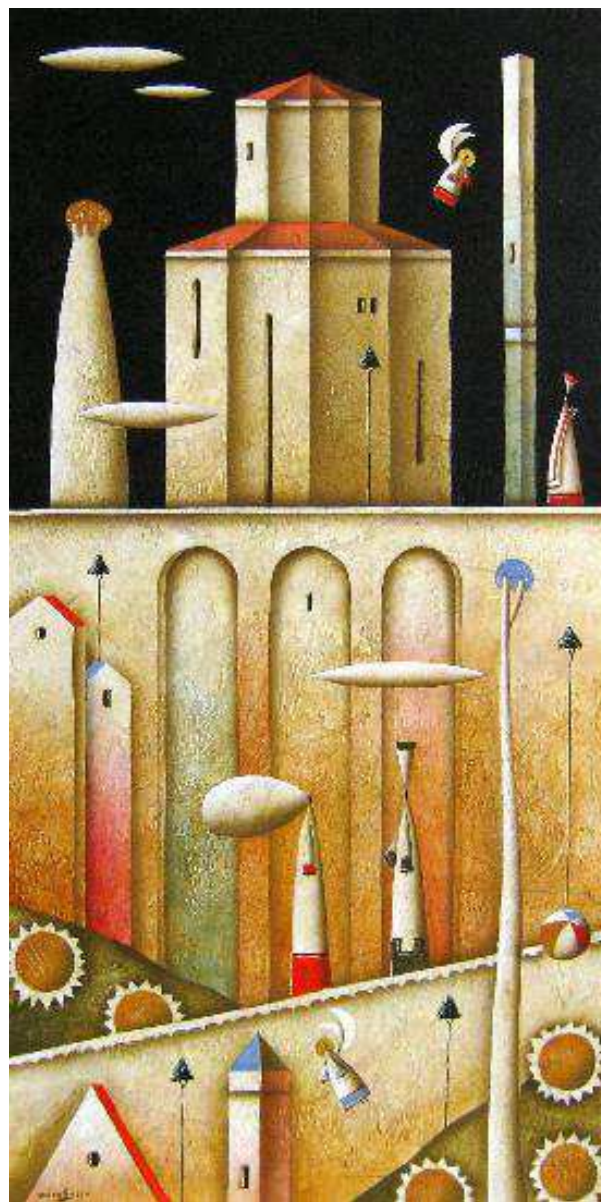
Portolongone è il vecchio nome di Porto Azzurro nell'Elba

Scaricacalasino è il vecchio nome di Monghidoro in provincia di Bologna

In genere si tratta di nomi dal suono sgradevole sostituiti da più accettabili. Ma nel caso seguente ci sembra che un bel nome sia stato sostituito con uno banale: Civitella Ardennesca è il vecchio nome di Paganico in provincia di Grosseto

Riportiamo il curioso nome degli abitanti di alcuni Comuni della Toscana:

Castel San Niccolò (AR)	- stradini
Sansepolcro (AR)	- biturgensi
Campi Bisenzio (FI)	- campigiani
Lastra a Signa (FI)	- lastrigiani
Tavarnelle (FI)	- sambuchini
Roccalbegna (GR)	- roccigiani
Santa Fiora (GR)	- ciacciai
Collesalveti (LI)	- colligiani
Livorno (LI)	- labronici
Porto Azzurro (LI)	- longonesi
Rio Marina (LI)	- piaggese
Rosignano Solvay (LI)	- solvaini
Pieve Fosciana (LU)	- pievarini
Chianni (PI)	- chiannerini
Serravalle Pistoiese (PT)	- terrazzani
Vernio (PO)	- verniatti
Abbadia S.Salvatore (SI)	- abbadighi
Montalcino (SI)	- ilcinesi
Montepulciano (SI)	- poliziani
Poggibonsi (SI)	- bonizzesi



ERRATA CORRIGE

Nel numero 14, il diavoletto ha messo due volte la coda nel Vasariano:

A pagina 27, la prima automobile viene datata 1986 invece di 1886.

A pagina 30, è richiamato un improbabile raid automobilistico Tokio-Pechino al posto di Parigi-Pechino.

pillole di storia

MUSSOLINI E L'ISLAM

“Hip Hip Hurrà”, è una esclamazione collettiva di marca statunitense. E il fascismo, che si proponeva in antitesi a quel mondo, la bandì e la sostituì con “Eia Eia Alalà” che è la corrispondente esclamazione del mondo arabo.

Il duce guardava con interesse al mondo arabo come ad una realtà geopolitica da mettere sotto la propria protezione ed egemonia.

Mussolini, che, da grande giornalista, sapeva mirabilmente sintetizzare i concetti da propalare, coniò la frase: “Italia, spada dell'Islam”. Nel luglio del 1942, gli italiani giunsero alle porte di Alessandria e il duce era pronto per un simbolico ingresso trionfale, ma poi gli inglesi ci ricacciarono indietro.



LEVA VOLONTARIA O LEVA OBBLIGATORIA

1943. Primi passi della Repubblica Sociale Italiana.

Renato Ricci, già Ministro fascista e adesso Comandante della Guardia Repubblicana propone di arruolare nel nuovo esercito della Repubblica di Salò solo i volontari, convinto che, la leva obbligatoria avrebbe spinto molti alla macchia. Ma Rodolfo Graziani, Ministro della Guerra, è irremovibile per la leva obbligatoria.

Prevarrà la volontà di Graziani e chi non si presenterà sarà considerato disertore e fucilato sul posto.

La crudeltà della guerra civile sarà anche conseguenza di questa scelta.

**Disertori e renitenti alla Leva
saranno passati per le armi**

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

**Sincrono**

che avviene nello stesso tempo

Dielettrico

materia isolante

Losanga

forma rombica

Idrolisi

reazione chimica di scissione di un composto immerso in acqua

Isomero

(riferito ad un composto chimico) che ha la stessa formula molecolare, ma struttura diversa

Isotopo

(riferito ad un atomo) dello stesso elemento, ma con massa diversa per numero di neutroni

Isotropo

corpo con gli stessi valori delle proprie caratteristiche fisiche in tutte le direzioni

Logaritmo

di un numero è l'esponente che si deve dare ad una data base per ottenere quel numero

Maggese

campo lasciato a riposo senza alcuna coltivazione per una stagione

Marna

roccia composta di argilla e di calcare, idonea alla produzione del cemento

Martinetto

arganello che trasforma il moto rotatorio applicato ad una vite in avanzamento lineare

Metamorfosi

trasformazione della struttura delle rocce per effetto di temperatura e pressione presenti in profondità

Metopa

formella di pietra scolpita a rilievo tipica dei fregi architettonici greci e romani

Scandaglio

attrezzo più o meno complesso per misurare la profondità del mare sotto la barca

Stroboscopio

strumento che permette di osservare un oggetto in movimento come se fosse fermo

Carotaggio

campionatura del terreno in profondità attraverso l'estrazione di un lungo campione

Turbo

(nei motori) sistema di sovralimentazione del carburante con dispositivo elicoidale

CRAC LEHMAN 5 ANNI DOPO

di Marzia Bartolomei Corsi

Il 15 settembre 2013 sono scaduti i termini per promuovere azioni penali contro i manager della banca protagonista della più grande bancarotta della storia: Lehman Brothers.

Il fallimento di Lehman non ha solo innescato a catena la più grande crisi mondiale dopo il '29 (oltre 40 milioni di posti di lavoro persi e una distruzione di valore stimata in 7.000 miliardi) ma ha cambiato il corso della storia. *Too big to fail* pensavamo tutti e invece gli Stati Uniti hanno lasciato che Lehman affondasse trascinando con sé l'economia mondiale con una distruzione di ricchezza senza precedenti.

Niente azioni legali dunque contro i manager responsabili della bancarotta e pare addirittura che il caso fosse stato archiviato da tempo. La Sec aveva infatti già abbandonato l'inchiesta nel 2012, sostenendo che mancassero i presupposti per procedere.

E che fine hanno fatto oggi i protagonisti di quel dissesto? Il Corriere della Sera ha fornito una panoramica degli attuali impegni di quelli che definisce gli "uomini d'oro" del crac Lehman.

Dick Fuld, ex presidente e amministratore delegato del colosso americano, nei soli sette anni antecedenti al fallimento ha ricevuto compensi dalla banca per oltre 450 milioni di dollari. Oggi si gode indisturbato le sue tre case di lusso in Florida e Connecticut senza aver restituito un solo dollaro di quanto immeritatamente ricevuto.



Per non parlare degli altri grandi banchieri di Wall Street che, dopo aspre trattative per il salvataggio di Lehman, hanno proseguito la carriera al vertice delle loro aziende. Tra questi ricordiamo John Train, ultimo CEO¹ di Merrill Lynch, che, dopo aver portato la sua banca al collasso, pretendeva di farsi riconoscere un bonus da 10 milioni di dollari per aver salvato Merrill Lynch con la vendita a Bank of America.

Ma se saliamo a un livello ancora più alto le cose non cambiano: l'ex ministro del tesoro Hank Paulson è oggi presidente del Paulson Institute all'Università di Chicago e Ben Bernanke è tuttora alla guida della Federal Reserve e porterà a termine il suo mandato a gennaio 2014.

Spesso gli Stati Uniti sono considerati un modello di mercato che funziona e di stato di diritto fortemente democratico. Dove regnano la meritocrazia e la giustizia, dove le aziende decotte si lasciano fallire e dove chi commette un reato viene perseguito e punito.

In questa occasione verrebbe da dire: tutto il mondo è paese.

Fonte: Giuliana Ferraino – Corriere della Sera

¹ CEO: Chief Executive Officer equivalente al nostro Amministratore delegato

DETTAGLI DI FIRENZE

di Fabio Massimo Fabrizio

LE PORTICINE DEL VINO

In alcuni palazzi patrizi fiorentini si trovano delle finestrelle ad arco con l'aspetto di piccole porticine. Esse servivano per la vendita del vino prodotto dalle famiglie nobili. In via delle Belle Donne, vicino all'angolo con via della Spada, una di queste "porticine" è sormontata da una targa in marmo che indica dettagliatamente l'orario di apertura della cantina, nei vari mesi e nei giorni festivi



LA LOGGIA DEL CIGOLI

In angolo tra via Strozzi e via Tornabuoni, in aderenza al palazzo Corsi Salviati, c'era la "loggia del Cigoli", che, a seguito dell'ampliamento di via Strozzi, si trovò quasi in mezzo alla strada. Allora fu smontata e rimontata dalla parte opposta del palazzo Corsi Salviati, in angolo con la via dé Corsi.



UGOLINO CON LA MOGLIE VA AL GIUBILEO

A metà di via Giovanni da Verrazzano c'è una lapide a ricordo del Giubileo del milletrecento, quando un gran numero di pellegrini si recò a Roma, per ricevere l'indulgenza che conclude con una informazione molto personale evidentemente di colui che commissionò la targa:

"E ANDOVVI UGOLINO CHO LA MOLGLE"



L'ALLUVIONE DEL 1333 E QUELLA DEL 1966

In via San Remigio, in angolo con via dei Neri si sono le lapidi che indicano i livelli di acqua raggiunti nelle due alluvioni del 1333 e del 1966. Nella lapide inferiore una mano sullo sfondo di onde indica il livello raggiunto dall'acqua, mentre la scritta in gotico recita: "1333 di' quattro di novembre giovedì, la notte poi vegnendo l'venerdì, fu alta l'acqua d'Arno fino a qui". L'altra lapide, con il livello dell'acqua più alto di circa 30 centimetri, recita: "il 4 novembre 1966 l'acqua d'Arno arrivò a questa altezza"



NOMINA SI NESCIIS, PERIT ET COGNITIO RERUM (Linneo)

di Marilli Rupì

Il linguaggio è la relazione viva e corposa tra gli uomini. Il linguaggio è la nostra misura del mondo. Del resto, “parola” in latino (verbum) e in greco (logos) hanno un significato assai più ampio. “Dapprima fu il verbo” recita la Bibbia.

Le parole sono pietre.

Gli ebrei hanno abbandonato il termine “olocausto” (letteralmente “tutto bruciato”) che richiamava il significato di “sacrificio agli dei”, sottintendendo una qualche finalità. E l’hanno sostituito con il nuovo termine “shoa” (sterminio) che si sgancia da qualsiasi riferimento motivazionale.

Quando i giornali, riferendo di una vittima dell’uso della droga, riportano “ucciso da over dose”, non diffondono il concetto che la droga possa uccidere, ma l’idea che si muore solo se si sbaglia la dose (e lo sbaglio della dose deve essere grosso, come sottolinea quell’ “over”). Questo perché la cultura dominante è che, in fondo, la droga possa essere assunta.



Quando Hitler il 3 settembre 1939 entrò in guerra, Mussolini, ancora incerto sul da farsi, non voleva però abituare il popolo all’idea della pace, e coniò per l’Italia il termine “non belligeranza”. Fu così più agevole entrare in guerra il 10 giugno del 1940 mentre i tedeschi stavano per occupare in Parigi.

DIALETTI CAMPAGNOLI

Val di Chiana. In un dancing. Lo speaker al microfono:

“mentre l’cantante è vito a mutasse, l’orchestra sonerà “l’hai volsuto tu”, canzone-tango. Chi balla balla e chi un’balla s’aprodi”

(mentre il cantante è andato a cambiarsi d’abito, l’orchestra suonerà “l’hai voluto tu”, canzone-tango. Chi balla balli e chi non balla si metta ai margini)

PIO XII TRA LE VITTIME DEL BOMBARDAMENTO

19 luglio 1943

Bombardamento di Roma.

Muiono tremila persone

Il Papa si reca nel luogo appena bombardato.

Per andar via, non si ritrova l'auto papale.

L'hanno rubata. Il Papa torna in Vaticano con una Topolino prestatagli

L'armistizio firmato il 3 settembre bloccherà un nuovo bombardamento su Roma, già allestito



IL COMMERCIALISTA

di Giovanni Rupì

Facevamo entrambi l'ultimo anno del liceo, anche lui era sportivo. Staffetta.

A Terni la 4 x 100 in 44"04'. Indimenticabile.

Io prima frazione, lui seconda. A parte la velocità, pochissimo ci accomunava, lui taciturno, una bella testa, diligente, rigorosa, io estroverso, chiacchierone, fantasioso. In uno dei tanti momenti nello spogliatoio, ricordo il suo apprezzamento per la mia fantasia, in confronto a lui che di fantasia diceva di averne poca. Mi disse: "fai bene a fare Architettura, ci sei proprio tagliato, io farò Economia e Commercio, mi è più congeniale."

Voleva sintetizzare che la fantasia è qualcosa di inverso al rigore delle discipline dell'economia.

E fu così che io mi iscrissi ad Architettura e lui a Economia e Commercio. Con gli anni, ci perdemmo di vista, io cominciai la professione ad Arezzo. Seppi che lui si era trasferito a Torino.

Un annetto fa, alla stazione ferroviaria di Milano, al bar, seduti l'uno accanto all'altro, ci trovammo ad aspettare il treno, io per Arezzo, lui per Torino.

"Piero!"

"Giovanni ma guarda chi si vede?"

L'iniziale conversazione si consumò sulle cose basilari: la famiglia, io tre figli, lui due, la salute, io qualche acciacco, lui un pace maker. Poi il lavoro.

Iniziò così un racconto a logiche incrociate che ci incuriosì molto ambedue

Vivemmo un interessante ping-pong sulle nostre rispettive professioni, lui di commercialista, io di architetto, che ci impegnò tutti i 45 minuti ancora disponibili prima che arrivasse il treno.

E L'ARCHITETTO



Un'occhiata all'orologio, uno scambio di biglietti da visita. Signori in carrozza, io ad Arezzo e lui a Torino.

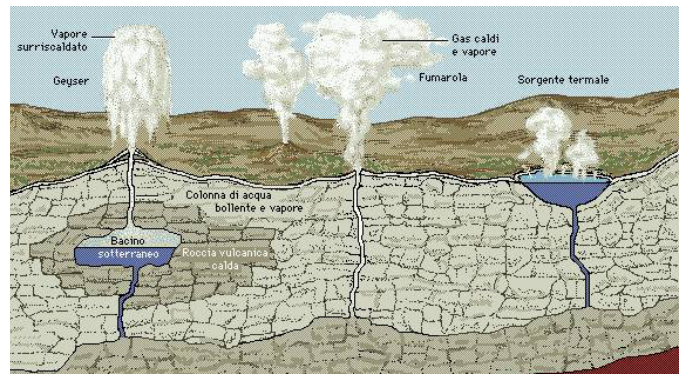
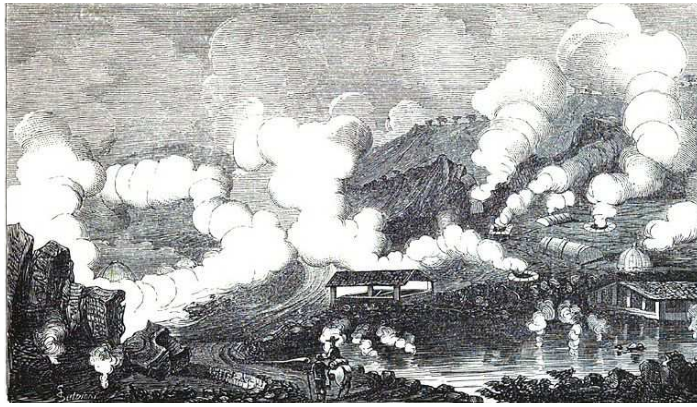
Appena il treno si mosse, ripensai a quell'incontro. E a quanto era emerso dalle nostre confidenze.

Dopo il primo sacro furore professionale, in cui avevo elaborato importanti soluzioni per la mia città e partecipato a tanti concorsi, avevo visto ogni giorno sempre più crollare il sogno di fare architettura. E sempre più a scontrarmi con normative circoscritte e minuziose e così dettagliate da apparire a volte contraddittorie e incomprensibili.

Insomma il mio mestiere era risultato quello di un opaco esecutore, senza spazi di libertà e di fantasia. Mentre Piero, il commercialista, con il suo "Sole 24 Ore" sottobraccio, aveva abbandonato il suo rigore contabile, e proprio in quegli stessi cavilli, tutti da scoprire e interpretare, aveva trovato la sua risorsa, da gran professionista qual'era diventato.

LA TOSCANA CURIOSA

I SOFFIONI BORACIFERI



I soffioni sono emissioni violente di fluidi ad alta pressione e temperatura, tipiche della fase finale dei fenomeni vulcanici, erompenti da spaccature del suolo, o da perforazioni artificiali. In Toscana, i soffioni boraciferi sono presenti nella zona di Larderello, vicino a Volterra, in una zona chiamata per l'aspetto derivante da questa peculiarità "Valle del Diavolo". Del resto, quando in America del Nord fu scoperto a Yellowstone un fenomeno analogo, si credette di aver individuato l'ingresso dell'inferno.

In Toscana, i soffioni boraciferi sono sfruttati per ricavare boro ed energia elettrica, per mezzo di un impianto geotermico unico al mondo.

Il carattere vulcanico della zona è anche all'origine di tre centri termali di antichissima tradizione, Rapolano, Bagno Vignoni, Petriolo.



1930 Il Vesuvio

IL VESUVIO SCOMUNICATO

L'ultimo ciclo attivo del Vesuvio è durato tre secoli, dal risveglio del 1631 al 1944.

Al risveglio del Vesuvio del 1631 ci furono 3.000 morti. E su richiesta delle autorità vicereali spagnole, il Vesuvio fu scomunicato

FINANZIAMENTI, OLOCAUSTO NUCLEARE: I NUMERI

di Roberto Vacca



È giusto che lo Stato finanzi i partiti? Certo che no. Infatti nel 1993 il 90% degli italiani votò a favore del referendum (promosso dal Partito Radicale) che abrogava il finanziamento pubblico ai partiti.

Però già nel dicembre 1993 il Parlamento approvò un'altra legge per il rimborso delle spese elettorali ai partiti. Questo veniva calcolato in 5 € per voto ricevuto, ma le spese da rimborsare (non rendicontate) sono state molto inferiori ai rimborsi.

Oggi si dibatte fra partiti, e dentro i partiti, se vadano aboliti questi rimborsi. Il 90% dei votanti molto probabilmente è ancora a favore dell'abrogazione. Le discussioni sono inani.

Ma guardiamo i numeri. Di che cosa si sta discutendo? Cito a memoria – sbagliare di poco: gli ordini di grandezza sono questi.

Prodotto interno lordo (PIL) italiano	1.600 miliardi di €
Bilancio dello Stato	500 miliardi di €
Rimborsi elettorali	200 milioni di €

Dunque i rimborsi elettorali da abolire equivalgono a un centesimo dell'1% [cioè a un decimillesimo] del PIL – e a 3 centesimi dell'1% del Bilancio dello Stato.

È una somma grossa, ma non sconvolgente. Inopportuna, ma non rovinosa. Non è quella che taglia le gambe al Paese.

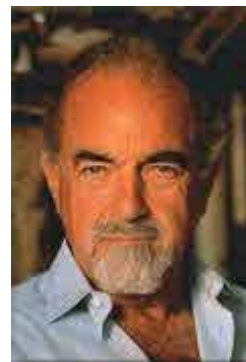
Passo ad argomento ben più (cento volte più) vitale.

Gli investimenti totali (pubblico + privato) in ricerca e sviluppo sono di circa 20 miliardi di € annui – percentualmente sono 2 ordini di grandezza più grandi. Si tratta di poco più di 1 centesimo del PIL (non di decimillesimi). Questi investimenti dovrebbero essere triplicati: dando forza alla nostra industria e alla nostra economia. Contribuirebbero a innalzare il livello professionale e culturale della nostra forza lavoro – e della popolazione.

Le prime pagine dei giornali, le televisioni, i dibattiti pubblici non ne parlano. È segno grave di degrado culturale.

C'è un altro segno grave di cui non si parla affatto. Tre giorni fa il governo della Corea del Nord dichiara che la tregua delle guerra coreana dopo 60 anni è scaduta. La Nord Corea ritiene di esser minacciata di annientamento da parte di Sud Corea e USA e afferma il suo diritto di attaccare con missili nucleari sia la Corea del Sud, sia gli Stati Uniti. I pochi che ne hanno scritto, asseriscono che il dittatore Nord Coreano non lo farà mai. Non ci riuscirebbe. Verrebbe annientato. Dovremmo esserne ben più sicuri, parlarne, cercare rimedi, assicurazioni. Dovremmo propugnare il disarmo nucleare totale. Qui non si tratta di minime percentuali della nostra ricchezza. Se proliferasse una guerra nucleare, distruggerebbe le nostre risorse e le nostre vite.

Si sveglia nessuno?



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com



CORTONA DEI PRINCIPI ETRUSCHI SI TRASFERISCE A FIRENZE

di Selene Giuliarini

E' la prima volta che Firenze ospita nel proprio museo archeologico una mostra di reperti provenienti dalla collezione del museo Etrusco di Cortona.

La mostra è chiamata "*Cortona dei principi Etruschi*" e propone ai visitatori tutti i reperti archeologici trovati nel corso dei lavori di scavo per la deviazione del torrente Loreto al Sodo.

E' un viaggio a ritroso di 2700 anni, alla scoperta dell'alba della civiltà etrusca cortonese.

Gli oltre 200 straordinari reperti provenienti dal Parco Archeologico di Cortona e da altri siti del territorio, come la villa romana di Ossaia e il palazzo principesco di Fossa del Lupo, costituiscono i corredi del secondo circolo funerario del Sodo, costituito da 15 tombe intatte databili tra la fine del VII secolo e gli inizi del VI secolo a.C.

Le molteplici citazioni orientalizzanti di queste tombe hanno confermato l'ipotesi degli storici che considerano Cortona come una città multiculturale aperta al fascino della cultura greca e orientale.

La mostra ha finalità didattica e espone l'intero percorso archeologico, dallo scavo al recupero dei materiali, dalla diagnostica, al restauro, fino allo studio e all'esposizione.

La presentazione di tanti inediti è l'occasione per fare luce su una delle fasi più antiche del territorio di Cortona, che ha preceduto di poco il fiorire della fase dei principi, ben espressa dalle tombe note localmente con il nome di "meloni", di cui



l'esempio più importante è costituito dal tumulo II del Sodo, degli inizi del VI secolo a.C.

Al fine di fare emergere l'aspetto didattico, la mostra si avvale di tecnologie 3D, di segni e di orami ricostruttivi, video e filmati, integrati con strumenti editoriali e laboratori espressamente progettati per l'evento.

personaggi dimenticati

ELEONORA DUSE

di Franco Moraldi

Anche se al giorno d'oggi non è che se ne incontrino poi così tante, non pensiamo che le donne manager siano un tipico frutto di questi ultimi decenni, raggiunto dopo lunghe battaglie per le pari opportunità e l'evoluzione del costume?

Ebbene, incontrando Eleonora Duse dobbiamo ricrederci: abbiamo di fronte sì una carismatica e "magnetica" attrice che raggiunse grande fama, ma anche una eccellente imprenditrice del mondo dello spettacolo.

Una vita davvero memorabile fino dalle prime ore: Duse vede la luce nell'ottobre del 1858 in una camera d'albergo dove si trova in tournée la modestissima compagnia dei genitori.

La piccola Eleonora a soli 5 anni è già in cartellone (interpreta Cosetta, nella messa in scena- guarda un po'- dei Miserabili..) e cresce nella vita così come sul palcoscenico, in una gavetta che le permette di affinarsi nei repertori più classici: si impadronisce così tanto del mestiere da affermarsi a 20 anni come la più talentuosa giovane attrice italiana, anche grazie ad un confronto con la primadonna dell'epoca, Giacinta Pezzana,

che diventa sua maestra.

Il passaggio di consegne si celebra nel 1879 in una memorabile messa in scena di "Teresa Raquin": le due attrici danno vita ad una performance leggendaria, riportata nelle cronache dell'epoca e suffragata dalla decisione negli anni successivi di ...non mettere più in scena l'opera, ad evitare impietosi confronti!

Diventata primattrice, la Duse porta in scena i classici ed i contemporanei: Goldoni, Verga, Ibsen, Dumas, D'Annunzio. Dalle cronache dei suoi spettacoli ci arriva il senso quasi di stupore di chi la vede recitare: lontana dal manierismo ottocentesco, sorprende per i toni sommesi, l'assenza di qualsiasi maquillage, il magnetismo che deriva dal rappresentare il personaggio non come professionista della scena, ma vivendolo in prima persona



(“nervosamente”, come lei ha a dire), quasi trattenendone una parte solo per sè. Il rifuggire da una recitazione cristallizzata la porta a ostentare sufficienza per le prove, che la leggenda dice non amasse.

Quella della Duse è una recitazione rivoluzionaria che divide critici e spettatori: c'è chi la rifiuta come non-attrice e chi la sostiene con entusiasmo: in questo partito militano Checov (“la Duse non recita mai, è sè stessa sulla scena”), George Bernard Shaw (“La sua è la recitazione più moderna che io abbia mai visto”), Charlie Chaplin (“è l'artista più grande di ogni tempo”); come dire: spettatori che sapevano quello che dicevano...

A 28 anni all'attrice così osannata ecco che la Duse aggiunge un'altra veste: quella della impresaria che fonda la “Compagnia drammatica della città di Roma”, in grado alla stessa maniera di recitare la sera dopo avere, al mattino, discusso il cartellone della stagione, assunto attori, programmato con impresari ed agenti teatrali. È la fama universale: recita per mesi interi in tutta Europa (nel 1884 al castello di Windsor, davanti alla Regina di Inghilterra), in Africa, negli Usa e nell'America del Sud (per par condicio è in scena anche davanti all'imperatore del Brasile..).

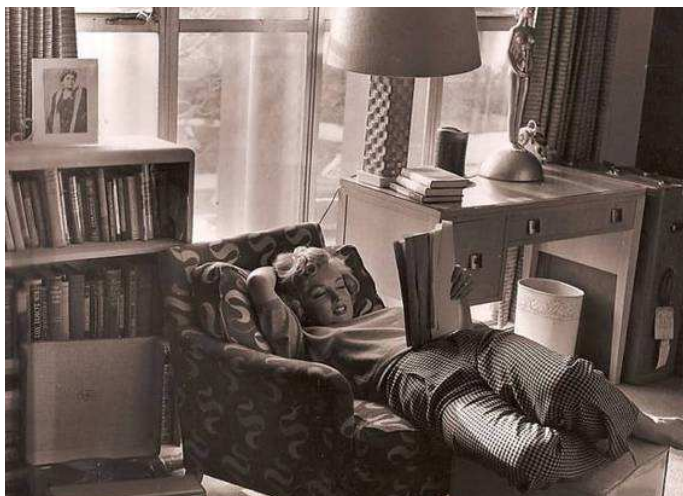
Ma che sia stata un po' femminista? Beh, pare di sì: oltre a scrivere dei “sacrosanti diritti delle donne”, ad essere nel Comitato d'onore del congresso femminista di Roma del 1914, ebbe anche a fondare, nello stesso anno la “Libreria delle Attrici”, perché – è la Duse che lo scrive- “le giovani interpreti escano dal chiuso cerchio e entrino nella vita intellettuale moderna”. La Duse è una figura con capacità che sorprendono: sarà

interlocutrice sensibile e profonda di tutta “l'intelligentia” dell'epoca: Deledda, Papini, Fogazzaro, Pirandello, Prezzolini, Gobetti.

Ma l'amore? Numerose le storie sentimentali (e qualche figlio) che la Divina visse; fra tutte ricordiamone due: quella con Arrigo Boito (di 10 anni più anziano), tutta un incontrarsi segretamente e scriversi lunghe e macerate lettere e quella con D'Annunzio, di 5 anni più giovane; non fu sicuramente solo una storia di sentimenti per il Vate che trovò il modo di farsi finanziare e mettere in scena le proprie opere: dopo quattro anni la storia finì, ma ancora rimangono – quasi sublimi epitaffi - le parole di lei, non proprio un credo femminista (“gli perdono di avermi sfruttato, rovinata, umiliata. Gli perdono tutto perché ho amato”) e quelle di lui, all'indomani della morte della Divina (“è morta quella che non meritai”).

Morì, vera star internazionale, a Pittsburgh, durante una tournée negli USA, e l'avventura della sua vita finì come era cominciata 66 anni prima: in una camera d'albergo.

Marilyn Monroe sotto il portafoto con la Duse



IL BELL'ANTONIO

di Cosimo Damiano Nicoletti

Il 15 ottobre 1972 l'inconfondibile voce gracchiante di Sandro Ciotti chiudeva la sua radiocronaca dal Bentegodi di Verona con un profetico "oggi ho visto esordire un campione" riferito al diciottenne Giancarlo Antognoni, appena giunto alla Fiorentina e buttato nella mischia senza esitazione da mister Liedholm.

Il ragazzino se la cava subito talmente bene che, dopo l'esito infausto dei mondiali di Germania '74, il nuovo CT azzurro Fulvio Bernardini mette in moto un ricambio generazionale che ha il suo emblema proprio nel fuoriclasse gigliato. La sua carriera in nazionale ha inizio in una difficilissima trasferta in casa della grande Olanda vicecampione del mondo, con una partita sontuosa, in cui regala "assist" e prelibatezze stilistiche in quantità.

Alla fine della stagione 1974-75 consegna alla Viola la quarta coppa Italia della sua storia, che sembra foriera di grandi aspettative, ma che invece resterà l'unico trofeo vinto con la Fiorentina.

La vera consacrazione in Nazionale avviene un paio di anni dopo grazie ad un goal contro l'Inghilterra nella sfida decisiva per la qualificazione ai mondiali di Argentina del 1978.

In quei mondiali una dispettosa tarsalgia condiziona le prestazioni del



nostro che anche se l'Italia se la cava, concludendo al quarto posto ed esprimendo il gioco migliore, non riesce ad essere all'altezza della sua fama.

Le sue capacità sono ormai comunque note a tutti e le attenzioni intorno a lui dei club più titolati tengono in apprensione i tifosi viola, profondamente legati a questo giocatore che diventerà una vera e propria icona.

Quando nel 1980 la società passa nelle mani dei facoltosi conti Pontello diventa chiaro che il capitano non corre più il rischio di espatriare. La squadra, grazie agli innesti di giocatori di alto livello (Pecci e Graziani su tutti), si presenta come una delle favorite all'inizio della stagione 1981-82, che culminerà col Mundial di Spagna.

E la Fiorentina se la gioca, in particolare contro gli odiati "gobbi"

juventini, anche grazie alla classe ed alle giocate del suo uomo simbolo. Ma il destino è in agguato e si manifesta sotto forma di uno scontro terribile con il portiere del Genoa Martina che urta violentemente con il ginocchio la testa del nostro. Lo stadio ammutolisce perché il suo capitano è a terra privo di sensi e rischia di perdere la vita sul campo di calcio. La corsa in ospedale e l'operazione alla testa tengono in ansia un'intera città, ma si concludono per il meglio e Antognoni, dopo una lunga convalescenza, torna in campo proprio per il rush finale. L'epilogo è beffardo perché all'ultima giornata due infauste decisioni arbitrali (una a sfavore della Fiorentina a Cagliari e una a favore della Juventus a Catanzaro) invertono l'esito sperato e consegnano lo scudetto agli odiati bianconeri.

I successivi Mondiali di Spagna sono agro-dolci per Antognoni che può sì fregiarsi del titolo di Campione del Mondo, ma con la beffa del goal del 4-2 annullato ingiustamente dall'arbitro Klein contro il Brasile e dell'infortunio contro la Polonia in semifinale che gli impedisce di scendere in campo nell'atto finale e decisivo contro la Germania al Santiago Bernabeu di Madrid.

Negli anni successivi, la Fiorentina continua a frequentare la parte alta della classifica e nella stagione 1983-84 sembra poter davvero ambire al successo. Ma di nuovo il destino beffardo colpisce ancora: questa volta al "bell'Antonio" lo scontro tremendo contro un avversario (il sampdoriano Pellegrini) costa la frattura scomposta di tibia e perone, una diagnosi

che può anche significare la fine della carriera. Tenacemente, torna dopo quasi due anni, ma non sarà più il grande campione ammirato da tutti.

In totale fanno 364 partite (e 61 goal) in serie A. La maglia viola come seconda pelle lungo sedici anni di carriera, durante i quali Firenze ha sognato con lui, incantata dall'incedere elegante e dalla classe innata di questo splendido numero 10 del calcio italiano, in perfetta simbiosi estetica con l'immagine della città.



IL SIDECAR

Il sidecar non ha particolare successo in Italia, mentre in Inghilterra, in Germania e nei paesi dell'est europeo il mercato di questo mezzo rappresenta una nicchia non trascurabile.

In Inghilterra, non a caso, il nome di un noto cocktail è proprio "sidecar".

A Solla, in Germania, nasce l'"Elefantentreffen", inizialmente raduno di sidecar, successivamente esteso a tutte le motociclette. Hitler utilizza per il suo esercito sidecar BMW armati con una mitraglia. Uno di questi, chi scrive ricorda di averlo osservato il 9 settembre 1943, dalla finestra di casa affacciata sulla Valdichiana, venir su per i tornanti che salgono a Cortona a prendere possesso della cittadina.

Nei paesi dell'est la diffusione del sidecar è conseguenza di una economia depressa che ha determinato i più vari arrangiamenti.

Da noi, il sidecar è considerato un mezzo snobistico e originale, ma non è entrato nella moda. Anche se, quando un sidecar, generalmente straniero, si presenta nelle nostre città, è subito circondato da curiosità e attenzione.

Con queste immagini ci proponiamo di stimolare l'interesse per un mezzo che, in tempi di recessione, è adatto per un turismo che, invece della velocità, privilegia l'attrattiva dei luoghi.









SAFFO

Per la prima volta nella storia letteraria la passione d'amore si interiorizza, diventa emozione, quindi si fa poesia. E che poesia! Mai più sarà raggiunta simile intensità lirica, mai lingua mortale riuscirà a rendere così visibile e tangibile i turbamenti del cuore e il "trascolorar" dell'umane sembianze, come di fronte all'esplosione subitaneo del "colpo di fulmine" della poesia più famosa del mondo. (*Carmela Castrucci*)



A me pare uguale agli Dei
chi a te vicino così dolce
suono ascolta mentre tu parli

e ridi amorosamente. Subito a me
il cuore si agita nel petto
solo che appena ti veda, e la voce

non esce e la lingua si lega.
Un fuoco sottile sale rapido alla pelle
e ho buio negli occhi e il rombo
del sangue alle orecchie.

E tutta in sudore e tremante
come erba patita scoloro:
e morte non pare lontana
a me rapita di mente.

traduzione di Salvatore Quasimodo